

IL MANIFESTO VERSO LE ELEZIONI

«L'Europa riscopra il suo ruolo nel mondo» L'appello dei rettori degli atenei cattolici

Una Europa «capace di sentirsi una comunità», consapevole di avere «un posto e una responsabilità specifica verso il mondo» e di essere depositaria di «un bene originale, prezioso e fragile come è la democrazia». Ma soprattutto l'impegno a «continuare a formare donne e uomini liberi e forti». È un vero e proprio appello all'Unione Europea quella che questa mattina sarà lanciato a Parigi presso l'Institut Catholique dai rettori delle università cattoliche presenti nei 27 Paesi dell'Unione. Tra i promotori proprio il rettore dell'ateneo cattolico parigino, monsignor Philippe Bordeyne, e il rettore della Lumsa, la Libera Università Maria Santissima Assunta, di Roma, professor Francesco Bonini. Un appello sottoscritto da oltre trenta rettori di altrettanti atenei che operano nell'Unione. Per l'Italia, oltre a quello della Lumsa, hanno sottoscritto il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, professor Franco Anelli, della Lateranense, professor Vincenzo Buonomo, della Pontificia Università Salesiana, don Mauro Mantovani. L'appello, spiegano i firmatari, vuole «richiamare le ragioni di un orizzonte europeo condiviso, anche in vista delle ormai imminenti elezioni del Parlamento europeo», che si svolgeranno domenica 26 maggio. Quattro i punti principali di questo appello, che vuole essere anche un richiamo a tutti coloro che in questo «orizzonte europeo» vivono. «L'Europa è prima di tutto una comunità - affermano con forza i rettori -. Far vivere una comunità implica il riconoscimento reciproco, la franchezza nelle relazioni,

senza temere il confronto, ma lavorando per una sempre maggior collaborazione intorno a progetti chiaramente definiti secondo una coerente sussidiarietà». Questa comunità, ricordano nel secondo punto dell'appello, è la culla della democrazia, che «è un bene originale, prezioso, ma fragile e mai completamente acquisito». Serve una democrazia «vigile sui principi, radicata nel pluralismo». Inoltre «ha prodotto e deve continuare ad assicurare benessere per tutti, combattendo ogni forma di esclusione sociale». Tutto questo «comporta impegnarci, con uno sforzo comune» per un umanesimo contemporaneo. Decisamente forte il richiamo posto al terzo punto dell'appello: «L'Europa ha un posto e una responsabilità specifica nel mondo proprio perché è espressione di tante soggettività nazionali e statali, sociali e istituzionali, di cui tutti ci dobbiamo sentire corresponsabili». Un ruolo nel mondo che l'Europa sembra aver affievolito, ma che è necessario «per rispondere insieme alle grandi sfide di oggi e di domani». L'ultimo punto dell'appello per l'Europa, rappresenta, in realtà, un vero e proprio impegno che i rettori e le università cattoliche europee intendono assumersi, riconoscendosi «presidi essenziali per insegnare a vivere il pluralismo comunitario, il benessere sociale, la coscienza morale, la solidarietà come dimensione strutturata». Per questi motivi «prendiamo l'impegno di continuare a formare donne e uomini liberi e forti, consapevoli ed eccellenti, che possano sviluppare la ricerca, la tecnologia e le scienze verso nuo-

ve frontiere, mettendosi sempre al servizio delle persone e delle comunità concrete, per uno sviluppo equo

e durevole». L'uso degli aggettivi «liberi e forti», appare tutt'altro che casuale. Anzi, è forte il richiamo a quell'appello che giusto 100 anni don Luigi Sturzo lanciava agli italiani e alle italiane costituendo il Partito Popolare. Oggi l'appello dei rettori degli atenei cattolici europei è la dichiarazione che «restiamo fiduciosi nell'orizzonte comune che ci offre il progetto europeo».

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

